

Finestre come quadri



Picture Windows

Testo Maria Chiara Virgili Foto Monica Spezia

Al confine tra Svizzera e Italia, in un vecchio rustico reso contemporaneo da scelte sostenibili, l'architetto valtellinese Gianluigi Moreschi ha ricavato inquadrature perfette. Per godere del panorama e respirare la montagna ● *On the Swiss-Italian border, in an old farmworker's cottage given a contemporary character by sustainable choices, the architect Gianluigi Moreschi from Valtellina has created perfect framings of the landscape. In order to enjoy the panorama and breathe in the mountains*



Le ampie vetrate del living enfatizzano l'osmosi tra la casa e il paesaggio. Divano *Privé* di Philippe Starck e tavolini *Cicognino* di Franco Albini, entrambi Cassina; sgabello *J.M.B/Stool* di CCRZ, Fioroni Design; tappeto *Segni Minimi*, cc-tapis. In apertura, le facciate dello chalet, con i pilastri di legno d'abete e la copertura in lamiera nervata di alluminio. ● The ample expanses of glass in the living room emphasize the interpenetration of house and landscape. *Privé* sofa by Philippe Starck and *Cicognino* tables by Franco Albini, both from Cassina; *J.M.B/Stool* by CCRZ, Fioroni Design; *Segni Minimi* carpet, cc-tapis. At the beginning, the façade of the chalet, showing the pillars of spruce wood and the roof of ribbed sheet aluminium.





Sopra, la facciata termica con tripli vetri isolanti. Nella pagina accanto, la cucina. Stufa a legna di ghisa *Isotta Evo* di La Nordica Extraflame; tavolo su disegno con vasi *Oops* di Ludovica + Roberto Palomba, Bosa; sedie vintage e sedia *CH24* di Hans Wegner, Carl Hansen & Søn. ● Above, the thermal façade with insulating triple glazing. Facing page, the kitchen. *Isotta Evo* cast-iron wood stove from La Nordica Extraflame; custom-designed table with *Oops* vases by Ludovica + Roberto Palomba, Bosa; vintage chairs and *CH24* chair by Hans Wegner, Carl Hansen & Søn.

► Catturare il paesaggio e portarlo a casa con sé: la storia del confortevole rifugio per il fine settimana realizzato tra le vette delle Alpi Retiche, a poca distanza da Montagna in Valtellina, si dipana attorno all'inafferrabilità di un sogno, alla connessione con la natura e con l'intangibile. Frutto dell'accurato riattamento di un casolare degli anni Cinquanta, utilizzato dai pastori come ricovero in quota, l'edificio si inserisce con rispetto nell'ambiente, valorizzando forme e materiali tipici della regione alpina senza timore di abbracciare la modernità o di subire la tradizione. Una partita progettuale giocata dall'architetto Gianluigi Moreschi in un'ottica di sostenibilità ed efficienza energetica. Ma anche frutto di un ricerca equilibrio tra passato e presente, tra lo spazio introverso e poetico della baita storica e quello disinvolto dell'open space, che rivela l'abitare contemporaneo oltre le trasparenze e attraverso la disposizione degli arredi.

Collocato alle pendici del bosco, lo chalet segue l'andamento scosceso del terreno articolandosi su due livelli di 55 metri quadrati l'uno, con zona giorno aperta al piano terreno e zona notte al piano inferiore. Una dimora semplice ed essenziale, il cui criterio compositivo è guidato dalla relazione con il panorama montano e dalla logica dell'orientamento. Finestre come 'acchiappa paesag-



gi' incorniciano dunque cime innevate, diventano quadri viventi da cui godere dei tramonti e osservare il variopinto fluire delle stagioni. Il fronte smaterializzato a sud-ovest, scandito da montanti verticali e dotato di tripli vetri isolanti che assicurano il massimo irraggiamento solare (rendendo necessaria una sola stufa a legna in ghisa), è controbilanciato a nord-est da murature coibentate realizzate con la pietra locale recuperata dal vecchio cascinale. Un esercizio di stereotomia che, unitamente all'orditura lignea e alla lamiera nervata di alluminio del tetto, si pone in continuità con i caratteri che connotano l'architettura rurale della zona e con il principio del ridotto impatto ambientale.

Tale soluzione trova seguito anche all'interno, dove i complementi d'arredo, accuratamente selezionati – dalle serie LC di Cassina ai pezzi firmati da celebri maestri – diventano parte integrante e coerente di una modernità alpina che vede il rivestimento in abete grezzo delle pareti confrontarsi con il grigio cemento dei pavimenti e del solaio di partizione, lasciato a cassero in corrispondenza della zona notte. La strategica sottrazione di una porzione di questa superficie, eseguita a filo con la vetrata termica e le finestre delle due camere da letto, consente a una spettacolare diagonale di luce di attraversare lo spazio interrato. È ancora una volta la ricerca dell'armonia tra esterno e interno, condotta alla stregua di un'ottimizzazione sapiente, a risolvere la casa: un luogo vissuto, accogliente, aperto alla convivialità, dove poter respirare e ascoltare la montagna, oltre che ammirarla.

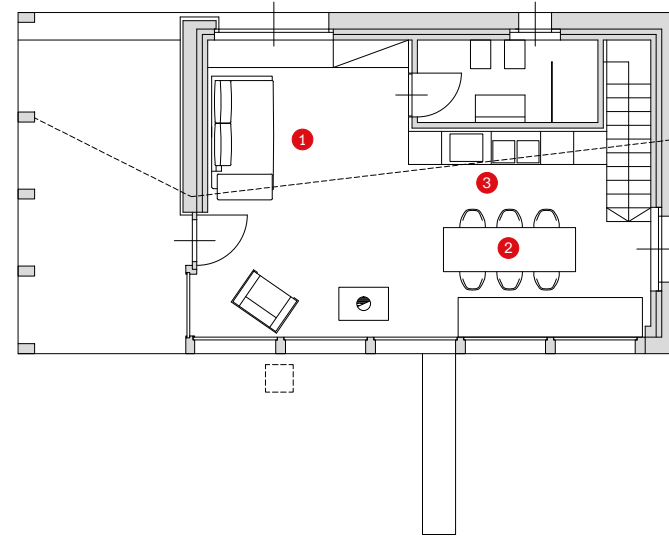
● *Capturing the landscape and taking it home with you: the story of this comfortable retreat built amongst the peaks of the Rhaetian Alps, not far from Montagna in Valtellina, unfolds around the elusiveness of a dream, and the connection with nature and the intangible. The result of the careful restoration of a farmhouse from the 1950s, utilized by shepherds as a high-altitude refuge, the*



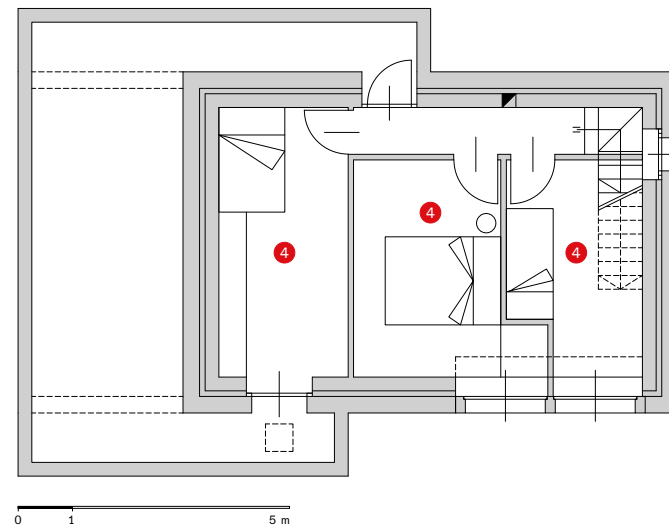
Project
Caterina in Valtellina
Architect
Gianluigi Moreschi
Location
Montagna in Valtellina
Italy

1 Living room
2 Dining area
3 Kitchen
4 Bedroom

Ground-floor plan



Basement plan



In queste pagine, la zona notte con soffitti di béton brut e pareti rivestite in legno. A destra, la scala di cemento che conduce alla zona notte nel piano interrato. In alto, la camera degli ospiti. Poltroncina girevole LC7 di Charlotte Perriand, Cassina; tappeto 'filikli tulu' curdo antico. Sullo scrittoio, lampada Bellhop Table di Barber e Osgerby, Flos; ciotola Cup di Ludovica + Roberto Palomba; brocca Pellicano di Jaime Hayon, Bosa. Nella pagina accanto, la camera padronale con biancheria Society Limonta illuminata dalla finestra e dal taglio sul solaio. Nell'angolo studio, sedia CH24 di Hans Wegner per Carl Hansen & Søn; lampada Tolomeo di De Lucchi e Fassina, Artemide. ● *These pages, the sleeping area with raw concrete ceilings and walls faced in wood. Right, the concrete staircase that leads to the sleeping area in the basement. Top, the spare bedroom. Charlotte Perriand's LC7 swivel armchair, Cassina; antique Kurdish, 'filikli tulu', rug. On the desk, Bellhop table lamp by Barber and Osgerby, Flos; Cup bowl by Ludovica + Roberto Palomba; Pellicano jug by Jaime Hayon, Bosa. Facing page, the master bedroom with Society Limonta linen illuminated by the window and the cut in the floor slab. In the study corner, Hans Wegner's CH24 chair for Carl Hansen & Søn; Tolomeo table lamp by De Lucchi and Fassina, Artemide.*



building is respectful in the way it fits into its surroundings, making the most of forms and materials typical of the Alpine region while showing no fear of either embracing modernity or succumbing to tradition. A game of design played by the architect Gianluigi Morreschi from a perspective of sustainability and energy efficiency. But also the fruit of a refined balance between past and present, between the introverted and poetic space of the traditional mountain hut and the fluent one of the open-space plan, which reveals the contemporary mode of living beyond the transparencies and through the arrangement of the furniture.

Located at the foot of wooded slopes, the chalet follows the steep gradient of the ground, divided into two levels of 55 square metres each, with an open living area on the ground floor and the sleeping area in the basement. A simple and essential dwelling, the criterion of whose composition is guided by the relationship with the mountain scenery and the logic of its orientation. Thus windows as 'landscape catchers' frame snowclad peaks, turning into living pictures from which to enjoy sunsets and observe the multi-coloured flow of the seasons. The dematerialized front facing south-west, punctuated by vertical posts and fitted with insulating triple glazing that ensures the maximum exposure to sunlight (allowing it to be heated by nothing more than a cast-iron wood stove), is counterbalanced to the north-east by insulated walls built out of local stone salvaged from the old farmhouse. An exercise in stereotomy that, together with the wooden frame and the ribbed sheet aluminium of the roof, establishes a continuity with the characteristics of the rural architecture of the area and adheres to the principle of reduced environmental impact.

A solution that is applied on the inside as well, where the carefully selected furnishings – from Cassina's LC series to pieces by famous designers – become an integral and coherent part of an Alpine modernity that sees the untreated spruce cladding of the walls contrast with the grey cement of the floors and the slab dividing the two levels, with the formwork left visible in the sleeping area. The strategic removal of a portion of this surface, flush with the thermal glazing and the windows of the two bedrooms, allows a spectacular diagonal of light to cut through the underground space. Once again it is the quest for harmony between outside and inside, achieved through an astute optimization, that determines the character of the house: a cosy, lived-in place, open to conviviality, where it is possible to breathe in and listen to the mountains, as well as admire them. ■

© ALL RIGHTS RESERVED



Sopra, il fronte nord-est realizzato con la pietra locale recuperata dal vecchio cascinale. Nella pagina accanto, scorcio del living a sud-ovest. Poltrona LC3 di Le Corbusier, Pierre Jeanneret, Charlotte Perriand e sgabello LC14 Tabouret Cabanon di Le Corbusier, entrambi Cassina; lampada da terra Kelvin Led Floor di Antonio Citterio e Toan Nguyen, Flos. Pavimento in resina cementizia. ● Above, the north-east front built with local stone salvaged from the old farmhouse. Facing page, view of the living room to the south-west. LC3 armchair by Le Corbusier, Pierre Jeanneret and Charlotte Perriand and LC14 Tabouret Cabanon stool by Le Corbusier, both from Cassina; Kelvin LED floor lamp by Antonio Citterio and Toan Nguyen, Flos. Resin-cement floor. Photos Living Inside, production and styling Francesca Sironi.